

LA PARTITA

Calaiò ne fa 2 Ma il Torino risponde e trova il pari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SIENA ⚡ Doveva essere pareggio e pareggio è stato. Il Siena fa il minimo per conquistare il risultato che vale la promozione: va avanti con Calaiò (splendida mezza rovesciata di sinistro su cross di Reginaldo), incassa il pareggio di Sgrigna (tiro dal limite), segna ancora con un colpo di testa del suo uomo gol, che raggiunge quota 15. Poi si ritira, decide di giocare contro natura, aspettando e lasciando l'iniziativa al Torino che non può permettersi di perdere. Gli uomini di Lerda creano molto, ma sbagliano altrettanto. Nella ripresa Bianchi al 32' butta fuori un rigore non chiarissimo concesso per un fallo di Vergassola su Pratali. Poi rimedia mettendolo dentro da pochi passi, in posizione regolare, un cross di Pagano. Finisce l'attesa: il Siena va in A con due gol e due tiri in porta, il Toro (4 pari di fila) sa che dovrà ancora faticare molto per conquistare i playoff. **g.lo.**

SIENA	2
TORINO	2

GIUDIZIO ⚡⚡

PRIMO TEMPO 2-1

MARCATORI Calaiò (S) al 10', Sgrigna (T) al 23', Calaiò (S) al 38' p.t.; Bianchi (T) al 35' s.t.

SIENA (4-2-4) Coppola 6; Vitiello 6, Rossetti 6, Terzi 6, Del Grosso 6 (dal 28' s.t. Rossi s.v.); Vergassola 6, Bolzoni 6; Sestu 6 (dal 17' s.t. Troianello 6), Calaiò 7 (dal 1' s.t. Mastronunzio 6), Caputo 6, Reginaldo 6. **PANCHINA** Farelli, Ficagna, Marrone, Carobbio. **ALLENATORE** Conte 7.

TORINO (4-4-2) Rubinho 6; D'Ambrosio 6, Di Cesare 6, Pratali 6, Ogbonna 6; Gabionetta 6 (dal 12' s.t. Pagano 6), De Veze 6, Budel 6 (dal 22' s.t. Obodo 6), Sgrigna 6 (dal 28' s.t. Iunco s.v.); Bianchi 6, Antenucci 6. **PANCHINA** Bassi, Cavanda, De Feudis, Pellucori. **ALLENATORE** Lerda 6.

ARBITRO Massa di Imperia 6.
GUARDALINEE Ciancaleoni 6 - Vicinanza 6.

ESPULSI nessuno.

AMMONITI nessuno.

NOTE paganti 3.021, incasso di 21.609 euro; abbonati 6.186, quota di 39.482 euro. Tiri in porta 2-6. Tiri fuori 0-4. In fuorigioco 2-5. Angoli 2-8. Recuperi: p.t. 0', s.t. 3'.

#

I NUMERI

2

promozioni in A per Antonio Conte che nel 2008-09 aveva vinto con il Bari il campionato di B con 80 punti: ora può migliorarsi

5

vittorie di fila inflatate dal 19 marzo al 16 aprile: è la migliore striscia stagionale, insieme a quella del Novara

19

le partite nelle quali la porta del Siena è rimasta imbattuta: per 4 volte ha infilato quattro gare di fila senza gol al passivo

UN ANNO DOPO



SIENA E ora Conte può restare

Il tecnico riflette e guarda avanti E Mezzaroma cita Jovanotti

DAL NOSTRO INVIATO
GIUGLIEMMO LONGHI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SIENA ⚡ Il tabellone segna le 16.47, finisce un fac simile di partita: il Siena è di nuovo in A, poco meno di un anno dopo quel triste 1-2 in casa col Palermo. Non c'è il pienone, perché mancano i 2 mila volati a Barcellona a piangere per il basket, ma non manca la voglia di esultare. Con le fascistissime note dell'inno ufficiale («I bianconeri sono così fieri»). Con il d.s. Perinetti e il presidente Mezzaroma che si abbracciano sotto la curva.

TORINO

Gioia di Bianchi Gol numero 100

SIENA (g.lo.) Ha raggiunto i cento gol in carriera tra Atalanta, Cagliari, Reggina, Manchester City e Lazio. Tra serie A, B, Coppa Italia e Under 21. Bianchi, come tutti, è in silenzio stampa e non può raccontare quanto sia felice. Intanto incassa i complimenti del presidente Cairo: «Bravo Rolando, ora contano quelli che farai nelle ultime tre gare».

Con il «Gufi state a casa!», urlato da Conte dopo la sconfitta col Piacenza, remixato da alcuni tifosi e ora rilanciato a tutto volume. Tutti guardano lui, tutti pensano a lui: resterà? Andrà alla Juve? Il tecnico che ha un altro anno di contratto porta in giro uno striscione che non lascerebbe spazio ai dubbi: «Con te in A».

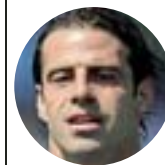
I gufi Poi, di fianco a Massimo Mezzaroma e a Giuseppe Musari, presidente del Monte Paschi, l'uomo della società e del capitale, non conferma e non smentisce. Prima dice: «Vorrei che ora la città avesse più fiducia nella squadra, quest'anno a volte ci ha creato qualche difficoltà». E il pensiero va a quella conferenza stampa ormai diventata un cult, a quel rabbioso invito ai pessimisti: «Non salite sul carro dei vincitori!». Bene, quindi vuole dire che sta immaginando se stesso tra qualche mese. Poi però aggiunge: «Mi vedrò con il d.s. Perinetti per programmare il lavoro». Mezzaroma spiega che «non bisogna avere fretta»; Mussari, che ha già assicurato il rinnovo della sponsorizzazione da 8 milioni a stagione, si augura che «Conte resti». E allora? Allora il tecnico che ha conquistato due promozioni, che «si è fatto la gavetta e che non ha avuto spinte da nessuno», ammette di essere ambizioso e vorrebbe essere messo alla prova: «Ci ho provato all'Atalanta, ho fatto 13 punti in 13 partite. Eppure qualcuno ha detto che la retrocessione era colpa mia». Bene: in A ci è appena andato con il Siena... «Sì, ma il Siena non lotterà per vincere, non sempre almeno. E io voglio provare a vincere. Non ho paura». Poi si toglie un sassolino, anzi un macigno dalle scarpe: «Mi viene da ridere quando sento dire in giro che per allenare a certi livelli serve l'esperienza. E io non ho l'esperienza dopo tutto quello che ho fatto e vinto? E poi perché certe possibilità le hanno date agli altri, non a me?». Quindi i dubbi restano, a dispetto dello striscione e delle frasi di circostanza. Conte, come ovvio, non pronuncia la parola Juve, ma è chiaro che soltanto un grande club può farlo deviare da Siena.

no», ammette di essere ambizioso e vorrebbe essere messo alla prova: «Ci ho provato all'Atalanta, ho fatto 13 punti in 13 partite. Eppure qualcuno ha detto che la retrocessione era colpa mia». Bene: in A ci è appena andato con il Siena... «Sì, ma il Siena non lotterà per vincere, non sempre almeno. E io voglio provare a vincere. Non ho paura». Poi si toglie un sassolino, anzi un macigno dalle scarpe: «Mi viene da ridere quando sento dire in giro che per allenare a certi livelli serve l'esperienza. E io non ho l'esperienza dopo tutto quello che ho fatto e vinto? E poi perché certe possibilità le hanno date agli altri, non a me?». Quindi i dubbi restano, a dispetto dello striscione e delle frasi di circostanza. Conte, come ovvio, non pronuncia la parola Juve, ma è chiaro che soltanto un grande club può farlo deviare da Siena.

In piazza Mezzaroma aveva lasciato così il tavolo della conferenza: «Io vivo di luce riflessa, tra Perinetti e Conte. Arrivo da Roma e qui ho trovato il senso della comunità. Ora posso dire, alla Jovanotti, che ho gli occhi pieni di Siena». Fuori, nei vicoli e in piazza del Campo, la festa è appena cominciata. Con un allenatore che vive una piacevole precarietà.



HANNO DETTO



Calaiò

«Siamo felici, ora vogliamo il primo posto. Dopo il mazzo che ci siamo fatti... Ho creduto subito nel progetto»



Vergassola

«Abbiamo sofferto molto per la retrocessione dell'anno scorso, ora possiamo soltanto gioire»